

## Progetto IdR e NEWS

martedì 15 novembre 2011 (n.57)

Tema: TROVARE RISPOSTE DI SENSO  
MESSAGGIO DELLA PRESIDENZA CEI SULL'IRC

NOTIZIA

Aiutare a "trovare risposte di senso ai 'perché' della vita", educare a "una condotta ispirata ai valori etici", far conoscere "il cristianesimo nella tradizione cattolica, presentando il Vangelo di Gesù Cristo in un confronto sereno e ragionato con le altre religioni": sono queste le finalità principali dell'insegnamento della religione cattolica (Irc) nelle scuole italiane. Ne parla il messaggio della presidenza della Conferenza episcopale italiana in vista della scelta di avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica nell'anno scolastico 2012-2013. Il testo, diffuso il 15 novembre dalla segreteria generale della Cei, si rivolge a studenti e genitori, che nelle prossime settimane saranno chiamati a esprimersi "sulla scelta di avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica". Il messaggio sottolinea che "si tratta di un appuntamento di grande responsabilità perché consente, a voi studenti, di riflettere sulla validità di tale proposta e di decidere personalmente se farne risorsa per la vostra formazione e, a voi genitori, di ponderare le possibilità educative offerte ai vostri figli".  
*(da Sir Attualità - 15 novembre 2011)*

APPROFONDIMENTI

### - Guardare con fiducia

Nelle contraddizioni del presente. Dopo aver espresso la vicinanza della Chiesa a famiglie e giovani "di fronte alle ricadute che le contraddizioni del momento presente e le incertezze del futuro hanno sulla scuola", il messaggio si sofferma sull'impegno educativo e sul suo significato e valore. "La Chiesa è dalla vostra parte, si fa carico di ogni vostra fatica, vuole offrirvi il supporto della sua bimillenaria esperienza a servizio dell'uomo e delle sue più profonde aspirazioni - si legge nel testo - vuole aiutare voi studenti, attraverso l'opera di insegnanti professionalmente competenti e spiritualmente motivati, a leggere e interpretare la cultura letteraria, artistica e storica in cui siete nati e cresciuti, o dove siete approdati in seguito a scelte di vita o a esodi forzati". Cita poi Benedetto XVI: "Una cultura meramente positivista che rimuovesse nel campo soggettivo come non scientifica la domanda circa Dio, sarebbe la capitolazione della ragione, la rinuncia alle sue possibilità più alte e quindi un tracollo dell'umanesimo, le cui conseguenze non potrebbero essere che gravi. Ciò che ha fondato la cultura dell'Europa, la ricerca di Dio e la disponibilità ad ascoltarLo, rimane anche oggi il fondamento di ogni vera cultura" (discorso all'incontro con il mondo della cultura al Collège des Bernardins, Parigi 12 settembre 2008).

**Un valore aggiunto.** Nella parte conclusiva del messaggio si dice che "in continuità con la famiglia e in preparazione alla vita sociale e professionale, l'insegnamento della religione cattolica è un valore aggiunto a cui vi invitiamo a guardare con fiducia, qualunque sia il vostro credo e la vostra estrazione culturale". Si sottolinea più avanti che l'Irc "è di fatto capace di proporsi come significativa risorsa di orientamento per tutti" e si formula il "caloroso invito a operare insieme perché non manchi alle giovani generazioni l'opportunità di una proposta inerente la dimensione religiosa e di una cultura umanistica e sapienziale che li abiliti ad affrontare le sfide del nostro tempo".

**Alcuni dati sull'Irc.** Finora, a livello consolidato, la quota dei cosiddetti "avvalentisi", cioè delle famiglie dei minorenni (che scelgono per conto dei figli) o dei maggiorenni iscritti alle scuole superiori che hanno scelto autonomamente tale insegnamento, è stata superiore, mediamente su scala nazionale, al 90% del totale. Mentre tale percentuale sfiora o supera il 95% nelle scuole dell'infanzia e primarie, scende attorno al 93% nelle secondarie di primo grado (medie) e poi cala ulteriormente nelle secondarie di secondo grado (superiori) collocandosi attorno all'85%. Notevoli differenze si registrano su scala territoriale. Nelle regioni del Nord gli avvalentisi sono circa l'86%, al Centro si sale a oltre il 90 e al Sud si supera il 97-98%. Toscana ed Emilia-Romagna sono le Regioni con il minor numero di avvalentisi (attorno all'83-84%) mentre le Regioni con il più alto numero sono Basilicata, Calabria, Campania e Puglia (mediamente attorno al 98%). Il servizio per l'insegnamento della religione cattolica della Cei sottolinea, riguardo a questi dati, che nel nostro Paese trova conferma da molti anni una consolidata tendenza della stragrande maggioranza delle famiglie italiane di avvalersi dell'ora di religione anche in un contesto socio-religioso che presenta sintomi di cambiamento.

*(da Sir Attualità, 15 novembre 2011)*

## - Il valore di una proposta

Come tutti gli anni in questo periodo, in vista delle prossime iscrizioni scolastiche, la presidenza della Conferenza episcopale italiana propone un messaggio che insiste in particolare sull'importanza e l'opportunità di scegliere l'insegnamento della religione cattolica (Irc).

Non è, in verità, un appuntamento solo formale. Piuttosto, ogni anno, risulta l'occasione per riproporre il significato di una proposta educativa che si colloca validamente nella scuola di tutti e che, ogni anno, si misura con le esigenze che emergono dalla scuola, dagli allievi e dalle famiglie. Così è vero che l'Irc è una materia definita una volta per tutte dal Nuovo Concordato del 1984 e dalle norme conseguenti e, nello stesso tempo, è altrettanto vero che in questi anni non ha mai smesso di rinnovarsi, cercando di stare al passo non solo con le trasformazioni scolastiche, ma anzitutto, diremmo, con lo "spirito del tempo". E il messaggio può sottolineare a ragione che attraverso l'Irc passa l'impegno "a fare della scuola uno spazio educativo autentico per le nuove generazioni, un luogo di formazione alla pacifica convivenza tra i popoli e di confronto rispettoso, sotto la guida di veri maestri e di convinti educatori".

In questi anni, durante i quali la nostra scuola è stata attraversata da riforme e cambiamenti rapidi, non sempre coerenti, l'Irc e i suoi insegnanti non si sono limitati a "navigare" in un mare mosso, badando a restare a galla. Piuttosto hanno tracciato precise rotte educative, vuoi con la riflessione continua sulla materia scolastica, vuoi con la formazione permanente degli insegnanti, perseguita sia a livello locale che nazionale. In particolare la riflessione sul compito educativo scolastico, sul "contributo originale e specifico" dell'Irc - come recita una formula ben nota - è stata ed è tuttora al centro dell'attenzione. Misurandosi con le esigenze via via sempre più forti del confronto con la dimensione storica, del dialogo interreligioso e interculturale, della collaborazione educativa "plurale".

Tanti sforzi, sostenuti da passione e convinzione e anche dall'apprezzamento mostrato dalle famiglie e dagli studenti italiani che continuano a scegliere l'Irc in maniera grandemente maggioritaria, nonostante le problematiche diverse che s'intrecciano sulla tematica delle scelte - ad esempio, le difficoltà delle secondarie superiori all'alternativa inesistente - e che pongono questioni a tutta la scuola e non solo all'Irc. In questo scenario, come scrive la presidenza Cei, "nel cuore di una formazione istituzionalizzata come quella della scuola, in continuità con la famiglia e in preparazione alla vita sociale e professionale", l'Irc, proposto a tutti e nella scuola di tutti, resta "un valore aggiunto a cui vi invitiamo a guardare con fiducia, qualunque sia il vostro credo e la vostra estrazione culturale". Ha ragioni storiche e valenza educativa, per questo "è di fatto capace di proporsi come significativa risorsa di orientamento per tutti e d'intercettare il radicale bisogno di apertura a dimensioni che vanno oltre i limiti dell'esperienza puramente materiale".

*(Alberto Campoleoni - Sir Attualità, 15 novembre 2011)*

## - La diversità in aula

La scuola dell'obbligo in Italia vede ormai - secondo i dati del recente Dossier immigrazione 2011 della Caritas e della Migrantes - oltre 700.000 alunni figli di genitori stranieri di almeno 180 nazionalità diverse. Quasi il 40% degli alunni stranieri sono nati in Italia, ma non sono cittadini italiani. Il messaggio della Presidenza della CEI in vista della scelta di avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica, che genitori e studenti sono chiamati a fare nelle prossime settimane per l'anno scolastico 2012-2013, interpella anche i genitori e gli studenti immigrati nel nostro Paese. Infatti i Vescovi ricordano, tra l'altro, come lo strumento della religione cattolica aiuti tutti gli alunni "a fare della scuola "un luogo di formazione alla pacifica convivenza tra i popoli e di confronto rispettoso". Al tempo stesso, i Vescovi richiamano che anche gli studenti che sono arrivati in Italia "in seguito a scelte di vita o a esodi forzati" possono trovare nell'insegnamento della religione uno strumento per leggere e interpretare la cultura letteraria e artistica e storica italiana. Infine, i Vescovi invitano direttamente gli studenti e i genitori "a guardare con fiducia, qualunque sia il vostro credo e la vostra estrazione culturale" all'insegnamento della religione, considerandolo una sorta di laboratorio interculturale, di dialogo ecumenico e interreligioso. Nell'ultimo anno scolastico oltre il 50% degli alunni figli di immigrati in Italia hanno scelto di avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica, dimostrando di comprendere le ragioni che i Vescovi richiamano nel messaggio per il prossimo anno scolastico. I cattolici immigrati nel nostro Paese raggiungono il numero di 850.000, corrispondente al 23% degli immigrati, provenienti soprattutto dalle Filippine (109.000), Polonia (105.000), Ecuador (84.000), Perù (80.000), Albania (77.000), Romania (71.000), Macedonia (49.000), Albania (42.000), Brasile (34.000), Francia (25.000) e circa 20.000 per Rep. Dominicana, Croazia e Colombia, Ucraina. Il dato dimostra che quasi il 30% degli alunni stranieri di altre confessioni cristiane e religioni che frequentano le scuole italiane hanno fatto la scelta di avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica, comprendendone la valenza culturale e universale, quale "risorsa di orientamento per tutti" e come risposta al "radicale bisogno di apertura a dimensioni che vanno oltre i limiti dell'esperienza puramente materiale", come ricordano i Vescovi italiani. L'auspicio è che si allarghi attorno all'insegnamento della religione cattolica nella scuola la vasta adesione attuale, arricchita del valore aggiunto di studenti immigrati che portano con sé una storia, spesso drammatica, che costituisce una risorsa anche religiosa nel processo educativo e scolastico.

*(Giancarlo Perego, direttore generale Migrantes - Sir Attualità, 15 novembre 2011)*

## - Una risorsa per l'Europa

*"In un'epoca in cui in molti percepiscono i segni di una crisi, non soltanto economica o finanziaria, ma soprattutto di valori e di senso della vita, l'educazione religiosa può giocare un ruolo decisivo". Lo ha detto il card. Péter Erdő, arcivescovo di Esztergom-Budapest e presidente del Ccee, intervenendo il 4 maggio a Strasburgo presso il Consiglio d'Europa ad una tavola rotonda dedicata all'insegnamento della religione in Europa. A Strasburgo è stata presentata anche una ricerca (promossa dal Consiglio delle Conferenze episcopali europee e sostenuta dalla Conferenza episcopale italiana) sull'insegnamento della religione nelle scuole d'Europa. A questo proposito, il card. Erdő ha detto: "la Chiesa considera suo dovere continuare ad educare i giovani, facendo tutto il possibile per dar loro un'istruzione di alto livello. Se la religione è connaturale alla vita degli uomini, allora l'insegnamento della religione deve essere presente laddove si fa educazione, e quindi nelle scuole e in tutti gli areopaghi del mondo attuale. Noi siamo convinti che il contributo delle religioni in generale, e della religione cattolica in particolare, dia alla vita una prospettiva nuova ed un orizzonte più vasto, rendendola più umana e capace di generare una società più solidale e ricca di speranza".*

Contributo a conoscere la tradizione culturale dell'Europa. La Chiesa - ha detto mons. Mariano Crociata, segretario generale della Cei - può contribuire anche con l'insegnamento della religione nelle scuole "alla costruzione della nuova Europa e allo sviluppo di una piena cittadinanza europea. Cittadinanza che si realizza anche grazie alla conoscenza delle tradizioni e delle identità che hanno segnato il nostro Continente e che oggi si intrecciano sempre più con altre, nel contesto di un'Europa plurale, multiculturale e multi religiosa". "Vorremmo vedere realizzata - ha proseguito mons. Crociata - quell'unione di popoli e di Stati che non può nascere solo dalle decisioni dei governi e dalle necessità dei mercati, ma prima ancora dal comune riferimento a valori e ideali, dalla condivisione di fini. Dialogo, accoglienza, rispetto delle identità: sono attenzioni e comportamenti che possono sostanziare la cittadinanza europea e che proprio attraverso lo sforzo educativo, nelle scuole dei nostri Paesi, vanno promossi. In questo sforzo educativo, l'insegnamento della religione nelle scuole trova le sue ragioni". Si pone come "spazio di conoscenza aperto a tutti" e "valido contributo a conoscere e comprendere la tradizione culturale dell'Occidente che, nella sua lunga storia, è stata profondamente segnata dal cristianesimo".

Radici non remote ma vitali. "L'insegnamento della religione è una risorsa per l'Europa nella misura in cui esso non rappresenta semplicemente un reperto 'archeologico' che renda conto di radici remote, ma si innesta vitalmente nelle comunità ecclesiali che oggi vivono il Vangelo in Europa". Con queste parole, don Vincenzo Annichiarico, responsabile del Servizio per l'Insegnamento della religione cattolica della Cei, ha presentato la ricerca sull'Irc in Europa. "Appare chiara - ha detto - la consapevolezza delle Chiese locali di agire, attraverso l'insegnamento della religione nelle scuole, a favore dei più giovani, per l'educazione integrale delle persone, contribuendo in tal modo alla formazione sociale e civile dei nuovi cittadini d'Europa". Don Annichiarico sottolinea come dalla ricerca emerga in Europa un clima talvolta "sfavorevole" all'insegnamento della religione, "segnato anche dalla messa in discussione della sua legittima presenza nei curricoli scolastici, nel contesto più generale di una cultura che considera la religione come un fatto solo privato". Da qui, la richiesta di "una piena cittadinanza" dell'insegnamento della religione nelle scuole con "garanzie istituzionali e giuridiche stabili, pieno riconoscimento scolastico, inserimento nei curricoli, offerta a tutti, alternative coerenti e credibili, valutazione riconosciuta ed efficace".

"Vivere insieme è molto più che esistere insieme". Per Jan Figel', membro della Commissione europea e responsabile dell'educazione, della formazione e della gioventù, questo non è uno slogan. Si tratta di "una sfida e di un impegno in vista di quel nuovo umanesimo di cui l'Europa ha sempre più bisogno". "Occorre lavorare - ha detto Figel' - a una cittadinanza europea in cui religione e responsabilità, come hanno insegnato i padri dell'Europa, sono le due facce di una stessa medaglia". E in questa prospettiva si inserisce anche il contributo della religione cattolica "molto importante per costruire una società della conoscenza che sia anche società della saggezza e del dialogo tra le diversità". "Non bastano infatti - ha aggiunto il commissario Ue - le conoscenze per migliorare il mondo, occorre che vengano trasmessi e condivisi quei valori sui quali si fonda e si sviluppa la dignità della persona umana". Facendo riferimento alla ricerca Ccee sull'insegnamento della religione cattolica in Europa, Figel' ha ribadito la necessità di "sostenere la speranza" ed evitare il rischio che il cittadino europeo si senta "un disperso" destinato a finire nella deriva dello "scetticismo".

*(da SIR Europa, 6 maggio 2009)*

## - Dalla ricerca al progetto

Le Chiese cattoliche d'Europa sono consapevoli che anche attraverso il compito dell'insegnamento della religione nelle scuole si realizza il mandato dell'evangelizzazione".

È, questa, una affermazione che caratterizza il documento di sintesi approvato dai delegati delle Chiese cattoliche d'Europa al termine di una ricerca che li ha impegnati per un paio d'anni sulla situazione dell'insegnamento della religione (Ir) nei loro Paesi.

L'Ir, è ben chiaro alle Chiese d'Europa, rientra nell'ambito della più vasta attività di evangelizzazione e di cura per l'uomo e costituisce un'opportunità preziosa per la stessa formazione del cittadino europeo.

La ricerca, presentata recentemente all'assemblea plenaria dei presidenti delle Conferenze episcopali d'Europa, a Esztergom/Budapest (sono in corso di pubblicazione gli atti completi), si è svolta tra il gennaio 2005 e il novembre 2007, promossa dal Consiglio delle Conferenze episcopali d'Europa (Ccee), su iniziativa e con il sostegno operativo ed economico della Conferenza episcopale italiana (Cei), attraverso il Servizio nazionale per l'Irc (Insegnamento della religione cattolica).

Da Roma a San Gallo. L'iniziativa è partita da Roma, dal Servizio nazionale per l'Irc, a fine 2005. Si voleva monitorare la situazione europea dell'insegnamento della religione nelle scuole anche per poter raccogliere indicazioni e suggerimenti in rapporto alla particolare situazione italiana.

Il Ccee ha fatto propria l'iniziativa, permettendo così una più piena cooperazione da parte di tutte le chiese cattoliche d'Europa. A San Gallo è stata messa a punto la strategia da seguire, con la costituzione dello staff, l'individuazione delle tappe della ricerca e di finalità e obiettivi. Con una scelta di campo condivisa fin dall'inizio: la ricerca voleva sì raccogliere informazioni, "fotografare" le diverse situazioni nei Paesi europei, ma anzitutto si proponeva di muovere le comunità cristiane, le Chiese nazionali, per fare un cammino comune sui temi dell'insegnamento della religione e raccogliere il loro punto di vista, il loro vissuto.

Così il gruppo di ricerca vero e proprio è stato formato attraverso le indicazioni delle Conferenze episcopali e chi ha partecipato alla ricerca lo ha fatto non a titolo personale, ma come rappresentante della propria Chiesa. Questa è stata la scelta di campo della ricerca, la sua originalità rispetto ad altre indagini in corso o già svolte da centri di studio, università, esperti a vario titolo, ai quali non si voleva né si poteva sostituirsi.

**I risultati.** La ricerca ha permesso anzitutto di creare una rete di persone capaci di intrecciare le esperienze delle diverse Chiese d'Europa.

Insieme ha anche fatto il punto sulla situazione dell'insegnamento della religione nelle scuole d'Europa attraverso i "rapporti nazionali" compilati dai delegati delle Chiese secondo le indicazioni di una sommaria griglia di rilevazione preparata dallo staff, discussa e condivisa da tutti i delegati. Nel raccogliere le informazioni l'interesse è stato maggiore per l'aspetto qualitativo che per quello quantitativo, cercando il "punto di vista" delle Chiese cattoliche. Non è stato cercato tanto il rigore classificatorio; piuttosto, insieme alla raccolta di dati di base sono stati promossi pensieri e valutazioni da parte delle Chiese coinvolte nel progetto, con il risultato, tra l'altro, di far emergere le molte diversità esistenti proprio tra le Chiese cattoliche d'Europa. Con alcuni dati dei rapporti nazionali (ricchissimi di informazioni) lo staff ha predisposto una preziosa tavola sinottica.

Tutti questi materiali (a breve disponibili su [www.ccee.ch](http://www.ccee.ch)) costituiscono un riferimento unico e senza uguali, prezioso per chiunque voglia conoscere e approfondire la situazione dell'insegnamento della religione in Europa. Oltre i rapporti nazionali, un impegnativo e attento lavoro collegiale ha poi permesso di comporre un documento conclusivo, di sintesi della ricerca.

**Le prospettive.** La ricerca - emerge con chiarezza anche dal documento finale approvato dai delegati - vorrebbe segnare non tanto un punto d'arrivo, quanto piuttosto un nuovo punto di partenza nella cooperazione ecclesiale e nell'impegno di evangelizzazione e di cura per l'uomo che si realizza anche grazie all'insegnamento della religione nelle scuole.

Una delle raccomandazione espresse dai delegati delle Chiese d'Europa è infatti quella di mantenere viva una rete di persone che possa approfondire e confrontarsi sui temi dell'insegnamento della religione nelle scuole d'Europa. Tra le ipotesi di sviluppo futuro c'è quella di eventuali seminari di studio, ascolto e confronto sui temi emersi dalla ricerca (ad esempio le questioni tra insegnamento scolastico e catechesi, o quelle legate alle "coperture giuridiche" dell'Ir nei diversi Paesi, oppure alla cooperazione ecumenica...).

*(da Sir Europa, 17 ottobre 2008)*

## DOCUMENTI

---

### - Dal 1984 ad oggi

La "data di nascita" dell'Insegnamento della religione cattolica presente oggi nelle scuole pubbliche italiane è il 18 febbraio 1984. Quel giorno l'Italia e lo Stato Vaticano firmavano la revisione consensuale dei Patti Lateranensi e tra l'altro andavano a modificare proprio la disciplina vigente dell'insegnamento della religione, operando una vera e propria "rivoluzione". Quello che, infatti, era fino ad allora sostanzialmente una catechesi proposta nella scuola pubblica, diventava una vera e propria materia scolastica, sostenuta da ragioni culturali e pedagogiche, raccogliendo peraltro i risultati di un lungo dibattito nella Chiesa e nella società italiana.

Il nuovo Irc veniva motivato a partire dall'affermazione del valore della cultura religiosa e dell'appartenenza dei principi del cattolicesimo al patrimonio storico del popolo italiano e collocato "nel quadro delle finalità della scuola". L'istituto dell'esonero veniva eliminato in favore della facoltà di "avvalersi o non avvalersi" dell'insegnamento da parte di famiglie e poi allievi nella scuola secondaria superiore. Soprattutto, la logica neoconcordataria poggiava sul pilastro del nuovo articolo 1 dei Patti revisionati, nel quale si stabilisce l'autonomia tra Chiesa e Stato contestualmente al loro impegno e alla loro collaborazione "per la promozione dell'uomo e il bene del Paese". Ecco, l'Irc è una delle forme di questa collaborazione, nel pieno rispetto dell'istituzione scolastica, della libertà di coscienza, a ben vedere della "laicità".

Dal febbraio 1984 a oggi sono passati più di 27 anni, nei quali l'Irc ha "camminato" nella direzione indicata dal Nuovo Concordato, cioè quella di una sempre più piena ed efficace scolasticità. Gli insegnanti si sono impegnati in una formazione seria e permanente. Famiglie e allievi hanno mostrato di "gradire" l'Irc con percentuali di scelta molto alte: l'ultimo dato, dell'anno scolastico 2009/2010, fissa al 90% la scelta per l'Irc. Un dato in lento calo negli anni, ma tuttavia molto significativo. Naturalmente è una media e comprende percentuali più alte in materne ed elementari e un calo più forte nelle secondarie, con casi anche difficili in situazioni metropolitane. Calo che deve misurarsi, tra

l'altro, col problema mai risolto dell'alternativa all'Irc: oggi è possibile anche scegliere la cosiddetta "ora del nulla", l'uscita da scuola.

(da *Sir Attualità*, 15 novembre 2011)

## - Il Messaggio Cei sull'Irc

*Ecco il testo integrale del Messaggio della Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana in vista della scelta di avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica nell'anno scolastico 2012-2013.*

Cari studenti e genitori, nelle prossime settimane sarete chiamati a esprimervi sulla scelta di avvalervi dell'insegnamento della religione cattolica.

Si tratta di un appuntamento di grande responsabilità perché consente, a voi studenti, di riflettere sulla validità di tale proposta e di decidere personalmente se farne risorsa per la vostra formazione e, a voi genitori, di ponderare le possibilità educative offerte ai vostri figli.

Vogliamo dirvi che vi siamo vicini, condividiamo i dubbi e le speranze che abitano il vostro cuore di fronte alle ricadute che le contraddizioni del momento presente e le incertezze del futuro hanno sulla scuola; partecipiamo al vostro anelito di verità e di sicurezza, impegnati, insieme a tutte le persone di buona volontà, in particolare mediante lo strumento dell'insegnamento della religione cattolica, a fare della scuola uno spazio educativo autentico per le nuove generazioni, un luogo di formazione alla pacifica convivenza tra i popoli e di confronto rispettoso, sotto la guida di veri maestri e di convinti educatori.

La Chiesa è dalla vostra parte, si fa carico di ogni vostra fatica, vuole offrirvi il supporto della sua bimillenaria esperienza a servizio dell'uomo e delle sue più profonde aspirazioni, vuole aiutare voi studenti, attraverso l'opera di insegnanti professionalmente competenti e spiritualmente motivati, a leggere e interpretare la cultura letteraria, artistica e storica in cui siete nati e cresciuti, o dove siete approdati in seguito a scelte di vita o a esodi forzati. L'insegnamento della religione cattolica è una disciplina che tiene viva la ricerca di Dio, aiuta a trovare risposte di senso ai "perché" della vita, educa a una condotta ispirata ai valori etici e, facendo conoscere il cristianesimo nella tradizione cattolica, presenta il Vangelo di Gesù Cristo in un confronto sereno e ragionato con le altre religioni. Afferma a questo proposito Papa Benedetto XVI: «una cultura meramente positivista che rimuovesse nel campo soggettivo come non scientifica la domanda circa Dio, sarebbe la capitolazione della ragione, la rinuncia alle sue possibilità più alte e quindi un tracollo dell'umanesimo, le cui conseguenze non potrebbero essere che gravi. Ciò che ha fondato la cultura dell'Europa, la ricerca di Dio e la disponibilità ad ascoltarLo, rimane anche oggi il fondamento di ogni vera cultura» (Discorso all'Incontro con il mondo della cultura al Collège des Bernardins, Parigi 12 settembre 2008).

Nel cuore di una formazione istituzionalizzata come quella della scuola, in continuità con la famiglia e in preparazione alla vita sociale e professionale, l'insegnamento della religione cattolica è un valore aggiunto a cui vi invitiamo a guardare con fiducia, qualunque sia il vostro credo e la vostra estrazione culturale. In forza delle sue ragioni storiche e della sua valenza educativa, esso è di fatto capace di proporsi come significativa risorsa di orientamento per tutti e di intercettare il radicale bisogno di apertura a dimensioni che vanno oltre i limiti dell'esperienza puramente materiale.

Cari genitori e docenti, a voi rivolgiamo il caloroso invito a operare insieme perché non manchi alle giovani generazioni l'opportunità di una proposta inerente la dimensione religiosa e di una cultura umanistica e sapienziale che li abiliti ad affrontare le sfide del nostro tempo.

(*Presidenza della Cei, 15 novembre 2011*)

## - Sitografia

<http://www.agensir.it>